

(segue da pag. 1)

(segue da pag. 1)

Tardara al Kalhesa

di Felice Giacone

siamo rimasti piacevolmente sorpresi nel leggere, nella Rubrica "Guida all'uso della Città di Palermo" che, dell'evento, ha dato notizia in anteprima, la definizione di "Donna del vino" a lei attribuita. Licia dà infatti il suo apporto al marito Gaspare e ai figli Davide e Giuseppe nella conduzione della Cantina che, grazie alla qualità dei vini, si sta affermando con ambiti riconoscimenti. Ma, ecco quanto siamo riusciti a cogliere della manifestazione. Nel corso della presentazione, il dottor Rori Amodeo, riferendosi all'ambiente nel quale l'autrice vive, ha rilevato che "il libro affonda le sue radici in una comunità che ha una storia e una cultura antiche, una vocazione consolidata per il nuovo, anche se spesso il nuovo può essere sbagliato. Insomma, un paese nel quale i fermenti di cambiamento non sono mai stati affogati da un conformismo soffocante...". Così poi ha continuato: "Tardara è un bel libro. Si potrebbe definire un giallo, per il suo intreccio. Ma a me pare piuttosto un romanzo civile, per le tante acute riflessioni di cui è disseminato e che abitualmente non si trovano nei gialli anche di miglior qualità. Riflessioni che sono lo specchio di una cultura ben digerita e di una non comune capacità di leggere la realtà intendendone gli aspetti riposti, oltre che di una curiosità quasi a trecentosessanta gradi per gli uomini e per le cose... Attenta all'architettura e all'arredo urbano, Licia dedica alcune pagine allo scempio edilizio che si è consumato in molti dei nostri paesi. E lo descrive. Sapientemente, per schierarsi contro il sostenitore della teoria modernità = demolizioni... Attenta alla sociologia e all'economia, descrive la situazione di molti giovani dei nostri paesi, protagonisti di un consumismo straccione alimentato dalle pensioni dei nonni. E scorre sotto i nostri occhi la povertà delle speranze e delle prospettive della società siciliana. Attenta al paesaggio e alla flora della nostra Isola, descritti con conoscenza lungo tutto il racconto. Attenta ai sapori, ai colori, agli odori. Attenta e consapevole, come una donna adulta, alle emozioni del cuore: i sentimenti che av-



Da sx: Rori Amodeo, Licia Cardillo, Giammauro Costa, Piero Nicosia.

vicinano Gino e Maria sono narrati con poche frasi caste, accennati con pudicizia; una misurata pudicizia che nulla toglie all'efficacia del racconto. Attenta al fenomeno mafioso, espressione di una cultura in guerra con la civiltà e la decenza... Tardara si legge in poche ore. Al termine ci si è divertiti e si è imparato". L'autrice ha, poi, risposto, con disinvoltura, alle domande di Giammauro Costa sulle motivazioni che l'hanno indotta a cimentarsi in una nuova tipologia di romanzo con l'efficace introduzione di elementi del dialetto siciliano. La cantautrice Marilena Monti ha elogiato la scrittrice che, con il romanzo in questione, ha dato un notevole contributo alla cultura isolana ed è riandata ai tempi in cui, da ragazzina, ha scoperto il fascino di Sambuca che, poi, a distanza di molti anni, ha ritrovato cambiata nell'inevitabile evoluzione dei tempi. Licia Cardillo ha scoperto da poco il significato etimologico di Tardara, grazie alle ricerche effettuate dalla poetessa Maria Stella Filippini e dallo studioso Enzo Di Franco secondo i quali Tardara equivale a "Casa del polline puro". E', poi, seguita la lettura di alcune pagine del volume da parte di Marilena Monti e dell'attore Piero Nicosia, presidente dell'Associazione Culturale Kairos e del Premio Parnaso di Canicattì.

Presentate tre opere indite di Gianbecchina

"Il Volto del Santo"

di Felice Giacone

interventi, si è fatto, ancora una volta, apprezzare per la sua ben nota erudizione e per la sua verve brillante. Nel corso della manifestazione - alla quale, oltre alla sig.ra Maria Marino Becchina ed al figlio Alessandro, hanno presenziato massimi esponenti del mondo dell'arte e della cultura, il sindaco di Sambuca Maggio ed il vice sindaco Bono, nonché numerosi Sambucesi - si sono susseguiti, nell'elogiare la vita e le opere di Gianbecchina: il presidente della Regione, Cuffaro, il prof. La Galla, preside del Polo Universitario, il domenicano padre Damigella e il sindaco di Sambuca, il prof. Bonifacio, direttore del Parco Letterario Tomasi di Lampedusa, Presidente della Commissione Attività Produttive

della Provincia di Palermo, il prof. Giuffrida, il prof. Chinnici ed il prof. Gallo, critico d'arte. Data l'esiguità dello spazio a nostra disposizione, ci riesce davvero impossibile riportare, anche in estrema sintesi, tutti i vari interventi, dei quali abbiamo preso, accuratamente, nota e, di ciò, ci scusiamo con i nostri lettori. Riteniamo opportuno, tuttavia, stralciare alcuni passi, tra i più significativi, di alcuni interventi: "Queste tre bellissime opere - ha detto il presidente Cuffaro - contengono dei valori inestimabili che Gianbecchina ha voluto difendere con forza! Esse vanno fatte conoscere, in quanto realizzate da un grandissimo artista di opere religiose. Da esse promana un profondo messaggio religioso: la "Fede" è qualcosa che va vissuta quotidianamente e che impone delle scelte da fare con l'equilibrio e la giustizia che difendono i valori della famiglia, nelle sue varie articolazioni

del marito, del padre e del nonno. Per quanto concerne la "Speranza", ognuno ha la speranza di fare crescere e consolidare la famiglia perché più essa è forte nei suoi collegamenti, più sana e la società e più forti sono le istituzioni: è questo il messaggio che riceviamo dalle opere di Gianbecchina! Chi non conosce "Il ciclo del pane"? Da quelle opere si rileva il vero volto che il Maestro ha dato alla nostra terra: il focolare domestico, il sacrificio ed il sudore per il duro lavoro dei campi, la scelta di vivere insieme agli animali! E, poi, la "Carità": non serve manifestare la "Fede" senza che essa dia i suoi frutti, vale a dire la "Carità": quei disperati che vengono nella nostra terra, uomini, bambini, donne incinte, vanno incontro alla "Speranza" di una

vita migliore! Dalle opere di Gianbecchina ognuno di noi deve trarre lo spunto per fare delle profonde riflessioni. A seguire ha relazionato il sindaco Maggio. "Ho avuto modo di apprezzare la semplicità e la modestia di Gianbecchina - ha detto tra l'altro il primo cittadino. Ogni volta che incontra qualcuno, egli era solito dire "Chi si dici, comu semu?" accompagnando quella frase con la solita pacca sulle spalle! Egli era umile tra gli umili, semplice tra i semplici! Gli dobbiamo molta gratitudine perché, con il suo talento, ha dato lustro ad un piccolo centro di provincia! Rivelando un patrimonio genetico, egli è uno dei massimi rappresentanti della millenaria civiltà contadina che rimane immortalata nelle sue tele! Ed, ormai, quelle tele fanno parte della storia; questo è Gianbecchina, che ha vissuto a contatto con gli umili contadini, l'artista che rimane imperituro nella sua opera!

A questo numero hanno collaborato:

Licia Cardillo, Daniela Bonavia, Giuseppe Cacioppo, Arianna Ditta, Felice Giacone, Vitalba Giudice, Eleonora Lo Monaco, Antonella Maggio, Antonio Meli, Pippo Merlo, Emanuela Pendola, Francesco Perla, Michele Vaccaro. Foto di: Franco Alloro, Giuseppe Cacioppo, Felice Giacone, Antonio Meli, Francesco Perla, Pietro Cacioppo.

AUTOTRASPORTI
ADRANONE
 NOLEGGIO AUTOVETTURE
 E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
 C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943415
 92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)
 www.adranone.it info@adranone.it

CROCE VERDE
ZABUT
 SERVIZIO TRASPORTO INFERMI



Cottone : Gallina
 0925 943356 : 0925 922364
 360 409789 : 338 7231084

Via Catena, 17
 Sambuca di Sicilia (Ag)



Palma

Bar - Pasticceria
 Gelateria - Gastronomia

Viale E. Berlinguer, 79
 Tel. 0925 941933
 Sambuca di Sicilia (Ag)